



Moda e venditori ambulanti in Calabria. Boutique a cielo aperto

ELIA FIORENZA*

Come citare / How to cite

Fiorenza, E. (2025). Moda e venditori ambulanti in Calabria. Boutique a cielo aperto. *Culture e Studi del Sociale*, 10(1), p-pp. 22-28

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

* Assegnista di ricerca, Università della Calabria, Rende (CS) Italia

2. Contatti / Authors' contact

* elia.fiorenza@unical.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno/June2025



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Moda e venditori ambulanti in Calabria. Boutique a cielo aperto

Elia Fiorenza

Università della Calabria, Italia

elia.fiorenza@unical.it

Abstract

Collezioni firmate e di stock di abbigliamento (spesso superate); borse, scarpe e altri prodotti in tessuto; produzioni di pellicceria e cashmere; asciugamani, accappatoi e biancheria intima; pantaloni, camicie e maglie di ogni colore, per stare comodamente a casa, o, il più delle volte, per la vita di ogni giorno. In diversi centri della Calabria, fortemente radicata alla tradizione e all'identità popolare, esiste ancora la vecchia usanza del mercato settimanale, spesso diviso per settori, in cui è possibile ammirare vistosi capi d'abbigliamento. Sui banchi di vendita, gli ambulanti espongono, a costi assolutamente accessibili, prodotti di varia qualità, il top del Made in Italy e le ultime tendenze della moda, nonché prodotti artigianali, che, specie nelle stagioni più calde, attirano e incuriosiscono acquirenti locali e tanti turisti. Il presente studio analizza il fenomeno della "moda su bancarella", esaminando particolari casi studio che insistono su centri dell'estrema Calabria.

Abstract

Designer and stock clothing collections (often outdated); bags, shoes and other fabric products; production of fur and cashmere; towels, bathrobes and underwear; trousers, shirts and sweaters of every color, to stay comfortably at home, or, more often than not, for everyday life. In various centers of Calabria, strongly rooted in tradition and popular identity, the old custom of the weekly market still exists, often divided into sectors, where it is possible to admire showy clothing. On the sales counters, street vendors exhibit, at absolutely accessible costs, products of various quality, the top of Made in Italy and the latest fashion trends, as well as handcrafted products, which, especially in the warmer seasons, attract and intrigue local buyers and many tourists. This study analyzes the phenomenon of "fashion on stalls", examining particular case studies that insist on centers in the extreme Calabria

Keyword: Weekly markets, Stall fashion, Calabria

Introduzione

“Vado al mercato, a fare shopping!”

Capita molto spesso di sentire questa affermazione e di trovarsi di fronte ad espressioni poco convinte da parte dei nostri interlocutori. I mercati, soprattutto quelli di Paese, che di solito popolano le piazze una volta alla settimana, sono di solito identificati come dei luoghi di acquisto di prodotti di bassa qualità, tranne nel caso dei generi alimentari.

Il mercato, dunque, viene visto sotto una doppia sfaccettatura... Se da una parte lo si identifica come un luogo interessante per gli acquisti di prodotti alimentari, di alta qualità e a km 0 tendono, invece, ogni volta che li si associa alle merci (e in particolare all'abbigliamento), a essere presi in considerazione come dei grandi e

caotici luoghi in cui si comprano prodotti a basso (non sempre) costo e dozzinali. Di certo i mercati migliori e più forniti sono quelli delle grandi città, dove si trovano offerte molto diverse tra di loro in grado di soddisfare i gusti più disparati...se si pensa infatti al classico “mercato di paese” la sua offerta è limitata, ma questo non vuol dire che non sia possibile trovare un’occasione o un capo interessante. Generalmente nei mercati dei piccoli paesini (soprattutto del Sud) è più difficile trovare cose interessanti rispetto che a quelli delle grandi città o delle regioni del centro e del Nord Italia, ma l’importante è non lasciarsi scoraggiare. Prima di buttarsi nello shopping risulta necessario fare un vero e proprio “giro di perlustrazione”. Solo in questa maniera ci si può rendere conto di quale sia la reale offerta evitando, quindi, di acquistare subito la prima cosa da cui si è attratti. I tesori del mercato non sono mai né nelle prime né nelle ultime bancarelle. Questo è assodato.

I mercati di paese: passato e presente

I mercati di paese rappresentano lo specchio dei cambiamenti che riguardano la società tratteggiando l’evoluzione della storia dell’essere umano. Prima ancora di essere luoghi di scambio, i mercati nascono come luoghi d’incontro, assemblee collettive, punti di riferimento sociali. (Comune di Torino, 2011)

Recarsi al mercato rafforza le relazioni sociali instaurando rapporti tra professionisti e persone: al mercato, non si va solo per fare la spesa, si va anche per scambiare due chiacchiere e perché con il venditore si instaura un rapporto di fiducia. Per il popolo italiano, specialmente quello del Sud, fare la spesa al mercato è diventata un’abitudine, ma anche un’occasione per risparmiare “qualche spicciolo” sui prodotti acquistati, senza dover rinunciare alla qualità e alla convenienza questo perché i prezzi dei prodotti venduti nelle bancarelle sono più bassi rispetto a quelli esposti “nei negozi fisici”. Andare al mercato non vuol dire solo fare la spesa, ma vuol dire vivere un’esperienza sociale che per alcuni individui, soprattutto nei piccoli paesi di provincia, è vitale. In passato se si decideva di voler acquistare un buon prodotto a basso costo l’unica alternativa era quella di recarsi al mercato di paese. Oggi, invece, è possibile recarsi nel più vicino supermercato approfittando delle offerte del momento per fare scorta di determinati prodotti (non solo di cibo). Per tutelare quindi un patrimonio culturale così importante, si potrebbero redigere regolamenti chiari che vincolino i commercianti a vendere solo prodotti di buona qualità, a prezzi convenienti e ragionevoli creando così continuità, ossia facendo in modo che le botteghe presenti perdurino per un lungo periodo di tempo. In questo modo, si stimolerebbe la creazione di un rapporto di fiducia e tra il commerciante e il cliente che svilupperebbe l’indotto, creando delle aree destinate al ristoro e al tempo libero, magari con uno spazio destinato alle famiglie con bambini piccoli. (MetLife, 2016)

Negli ultimi 20 anni i mercati dei comuni più piccoli in Italia sono scomparsi anche, e non solo, a causa dello scemare del rapporto di fiducia che si era instaurato con il tempo tra cliente e venditore. (Zavagli, 2017)

Secondo il parere di Michelangelo Trotta, esponente del sindacato ambulanti Fiva, la linea di separazione tra presente e passato va ricondotta al 1998: «*Da allora nulla è più stato come prima*». (Raco, 2022)

Da venti anni a questa parte, per le bancarelle, c'è stato un declino irreversibile. «*Oggi i mercati sono al capolinea*», afferma Trotta che, con il suo pensiero, sostiene ciò di cui sono convinti la maggior parte degli ambulanti. (Raco, 2022)

A causa del moltiplicarsi dei *supermarket*, dei centri commerciali, dell'arrivo dell'*e-commerce* e della pressione fiscale, guadagnarsi da vivere nei piccoli Comuni sta diventando impossibile. (Zavagli, 2017)

Il contesto calabro

La Calabria è una regione che offre molte opportunità per lo shopping, sia in negozi tradizionali che in mercati all'aperto e tra i venditori ambulanti. In alcune città, come ad esempio Reggio Calabria, si parla addirittura di "boutique a cielo aperto", dove le vie principali sono costellate di negozi, botteghe artigianali e bancarelle che vendono abbigliamento, accessori, prodotti tipici e oggettistica varia. Tra i luoghi più famosi per lo shopping in Calabria, oltre alla città di Reggio Calabria, ci sono anche Catanzaro e Cosenza, dove sono presenti numerosi negozi di abbigliamento e accessori. Inoltre, molte cittadine costiere della regione, come Tropea, Scilla e Pizzo, offrono l'opportunità di acquistare prodotti tipici e souvenir da venditori ambulanti che si trovano nelle strade principali o nei mercati locali. In sintesi, la Calabria offre molte possibilità di fare shopping e acquistare prodotti di moda, sia in negozi tradizionali che in mercati all'aperto e tra i venditori ambulanti, offrendo una vera e propria "boutique a cielo aperto" in molte delle sue città principali. I mercati settimanali in Calabria, come in molte altre regioni italiane, hanno una lunga storia che risale a secoli fa. Questi mercati rappresentavano un'importante opportunità per i produttori locali di vendere i loro prodotti direttamente ai consumatori. In passato, i mercati si svolgevano principalmente in piazze e strade delle città e dei paesi, dove i contadini portavano i loro prodotti freschi come frutta, verdura, carne e formaggi. I mercati settimanali erano anche un luogo di incontro per la comunità locale, dove le persone potevano socializzare, fare affari e scambiare notizie. Con il passare degli anni, i mercati settimanali si sono evoluti e sono diventati sempre più organizzati, con l'aggiunta di nuovi prodotti come abbigliamento, calzature, giocattoli e oggetti per la casa. Oggi, i mercati settimanali della Calabria sono ancora molto popolari e si svolgono in molte città e paesi della regione. Tra i mercati settimanali più famosi della Calabria ci sono il mercato di Pizzo, il mercato di Lamezia Terme, il mercato di Cosenza e il mercato di Reggio Calabria. In questi mercati è possibile trovare una vasta gamma di prodotti locali come salumi, formaggi, olio d'oliva, vino e frutta e verdura di stagione. Inoltre, i mercati settimanali sono anche un'importante fonte di reddito per molti piccoli imprenditori locali, che vendono i loro prodotti direttamente ai consumatori senza la necessità di un intermediario. Questo permette ai consumatori di acquistare prodotti freschi e di alta qualità a prezzi accessibili, mentre ai produttori locali consente di ottenere un guadagno equo per il loro lavoro. Inoltre, i mercati settimanali della Calabria rappresentano un importante aspetto della cultura e dell'economia locale, offrendo ai consumatori l'opportunità di acquistare prodotti freschi e di alta qualità direttamente dai produttori locali.

Ad oggi, specialmente a seguito della Pandemia da Covid-19, «*Gli ambulanti calabresi vivono un lungo periodo di forte crisi determinato dalle chiusure di fiere*

*Moda e venditori ambulanti in Calabria.
Boutique a cielo aperto*

e mercati per il Covid e vanno sostenuti economicamente”. Lo afferma Simona Loizzo, consigliere regionale della Calabria.

«Nel contesto di crisi generale gli ambulanti meritano un discorso a parte, avendo dovuto limitare di molto il loro giro di affari. È necessario prevedere a livello regionale delle forme di ristoro che possano in parte lenire i danni economici subiti. I Comuni potrebbero intervenire con una diminuzione delle tasse di occupazione del suolo ma è fondamentale poter disporre di aiuti economici per rilanciare tutto il settore. Sono certa che la Regione Interverrà recependo le istanze di operatori che aspettano un aiuto per poter ripartire». (Gazzetta del Sud, 2022)

Nonostante siano passati 4 anni dall'inizio della pandemia, risulta ancora in sofferenza il settore degli ambulanti in Calabria. Seppure una ripartenza ci sia stata ormai da mesi, i venditori, circa 10 mila in tutta la regione, sono ancora alle prese con tante criticità che compromettono le loro condizioni di lavoro. Da qui l'appello alle istituzioni e alla politica con tre specifiche richieste avanzate nel corso dell'assemblea regionale dell'associazione nazionale ambulanti Ugl a Filadelfia, nel vibonese e ribadite da Vincenzo Buccinà, segretario Ana Ugl Calabria, il quale chiede un fondo di solidarietà per calamità. E questo è importantissimo perché i commercianti da un momento all'altro, lavorando all'aperto ed essendo esposti alle intemperie, potrebbero rimanere senza prodotti. Il secondo punto riguarda l'esigenza di avere nuove strutture e nuove aree mercatali per il futuro. Infine, la ripartenza delle fiere. Dunque, in attesa di un completo ritorno alla normalità, per i venditori ambulanti le fiere restano un nodo cruciale da sciogliere come sottolinea Salvatore Alessandria, presidente regionale Ana Ugl fieristi:

«Io mi sono dovuto inventare “mercataro” perchè i politici non hanno capito che i mercati sono una cosa e le fiere sono un'altra e riguardano altri lavoratori. Ringraziamo i pochi sindaci che in Calabria ci hanno permesso di lavorare nel corso di alcune fiere, feste e sagre. Il sindaco di Palmi, ad esempio, questa estate ha organizzato la notte bianca con 20 mila persone e non ha permesso lo svolgimento della fiera di San Rocco. È un'assurdità. Noi chiediamo un aiuto alla nuova politica, alla nuova giunta regionale affinché sostenga un settore che è stato abbandonato». (Galati, 2021)

Ma non è tutto. A Reggio Calabria è scoppiato il problema dei mercati. Gli ambulanti sono sul piede di guerra contro l'amministrazione comunale, rea di non essersi adeguata a ciò che hanno fatto tutti gli altri Comuni calabresi. Quest'ultimi hanno dichiarato lo stato di agitazione e sono pronti ad iniziative forti interessando il Prefetto, la Procura della Repubblica e paventando un *sit-in* per manifestare tutto il loro malcontento. Queste, le parole di Antipasqua al riguardo:

«C'è stata chiusura da parte dell'amministrazione comunale rispetto a degli atti che non sono a nostro avviso consoni a quello che hanno deliberato. Ad aprile dell'anno scorso l'amministrazione comunale ha approvato un regolamento sul canone patrimoniale unico e non solo non ci ha partecipato alla redazione di questo regolamento, ma abbiamo scoperto che il 15 febbraio è stata recapitata a tanti operatori la cartella del pagamento e abbiamo scoperto che per l'anno 2022

chi ha 55 mq paga un tributo di 1364 euro a fronte di 600 euro che pagava prima. La cosa più assurda è che non hanno tenuto in considerazione neanche i 3 mesi che lo Stato per decreto ha congelato non prevedendo il pagamento del canone causa Covid. Abbiamo chiesto all'assessore Martino, al funzionario che non abbiamo mai incontrato (se non per video conferenza) e ribadiamo che non accettiamo questo modo di amministrare e di confronto con le associazioni di categoria. Ci devono dire come hanno calcolato questo tributo e loro stessi dopo le nostre missive hanno detto che stanno ricalcolando perchè hanno tenuto in considerazione delle circolari ministeriali. C'era il tempo per calcolare il giusto tributo. Abbiamo proclamato lo stato di agitazione inviando una lettera al Prefetto affinché ci convochi d'urgenza perchè noi faremo una manifestazione e chiameremo i commercianti a raccolta per protestare contro l'amministrazione anche sul fenomeno dell'abusivismo. I mercati sono all'abbandono, è arrivato il momento di fare chiarezza, informeremo anche il Procuratore. Invitiamo in consiglieri comunali ad uno scatto d'orgoglio ed a leggere le carte verificando la situazione di persona. Abbiamo chiesto il congelamento di 60 giorni, ma l'amministrazione comunale non ce lo ha concesso. C'è bisogno oggi di un'iniziativa forte per ristabilire le giuste regole rilanciando i mercati pagando un giusto tributo. Stiamo parlando di operatori, di partite Iva che campano con il proprio lavoro e non hanno a fine mese lo stipendio. Invitiamo anche le altre sigle ad unirsi a noi perché insieme si può fare di più, per una battaglia che rilanci il commercio dell'ambulantato a Reggio Calabria». (Iannello, 2022)

Il Fashion Luxury al mercato

Il mercato rappresenta un luogo che racchiude ogni tipologia di vestito, ma bisogna diventare degli esperti nella selezione. Molti abiti vengono scartati proprio perché la maggior parte degli individui esclude dal principio la possibilità di trovare questi capi di qualità delle grandi aziende al mercato.

I mercati sono tutti diversi tra di loro. La stagione, il giorno della settimana, l'orario, la zona e il periodo possono influire sulla merce: una zona benestante potrebbe avere capi di una qualità superiore, ma anche prezzi maggiori; allo stesso tempo, i mercati del *vintage* potrebbero avere una selezione più accurata, dove i capi sono già selezionati e divisi sullo *stand*, ma anche questo provoca un aumento del prezzo.

Se si è appassionati di caccia al tesoro e si è alla ricerca del massimo risultato con il minimo investimento, il classico mercato rionale è quello che soddisferà ogni tipo di esigenza. In Calabria, ci sono innumerevoli luoghi in cui poter cercare, fra cui (solo per citarne alcuni) il mercato di Tropea il sabato ed il mercato a Catanzaro il martedì. Ci sono diverse tipologie di bancarelle: la prima è quella dei banchi dove i negozianti sanno già che lo *stock* che hanno è di qualità, quindi la ricerca è minima ma sarà necessario un *budget* leggermente più alto; la seconda tipologia è proprio quella con mucchi di vestiti dove bisogna armarsi di santa pazienza e cercare scavando all'interno; infine la terza tipologia è lo *stock* (o anche detto "*Dead Stock*") che può contenere capi di marca nuovi, che sarebbero quelli non venduti dei negozi o degli *outlet*. Per fare acquisti è obbligatorio recarsi sul posto di mattina anzi, prima ci si avvia e più alte saranno le possibilità di trovare capi di abbigliamento di marca a poco prezzo. Una volta chiariti questi concetti, è opportuno fare riferimento a qualche "consiglio" che sarà poi utile per riconoscere i capi di marca mentre si rovista nelle montagne di vestiti. Spesso gli individui

credono di riuscire ad individuare di che *brand* si tratta solo dall'etichetta quando in realtà ci sono un'infinità di caratteristiche. Se l'etichetta di un *brand* è grande ma non si riconosce il nome, potrebbe appartenere ad un marchio meno conosciuto. Internet in questi casi diventa il vostro miglior alleato degli acquirenti nella ricerca da questo punto di vista, sia per ricercare il *brand*, ma anche per cercare di capire l'autenticità del capo. E' bene tenere presente che l'etichetta di un capo *vintage* potrebbe essere anche differente da quella moderna, o potrebbe essere messa in un altro posto, come ad esempio dentro al capo. I *blazer* spesso hanno l'etichetta all'interno all'altezza del petto, e non sul girocollo. I Loghi non andavano di moda come oggi, le borse potrebbero non averlo nella parte esterna, per esempio. È opportuno verificare anche sempre anche l'etichetta interna specialmente se quella principale è stata "strappata". È sostanzialmente impossibile, ad ogni modo, guardare ogni etichetta, e allora come si fa ad imparare a riconoscere la qualità di un capo? Questa ricerca includerà l'uso di tutti i sensi per rendere questo processo istintivo. Al tatto, la qualità di un materiale è contraddistinta dalle fibre naturali. I materiali che si devono cercare sono la vera pelle, il velluto, il pizzo, la lana etc. Bisogna stare lontani da materiali come il poliestere o altri sintetici elasticizzati. Anche le stampe spesso aiutano ad identificare cosa va scartato e cosa no: i capi di marca spesso si mascherano come capi più semplici, senza stampe *cheap* o super colorate. Dopo aver parlato di etichette, di materiali e dell'importanza della ricerca, il riferimento più importante va alla conoscenza dei marchi. Saper riconoscere i marchi, non solo i nomi, e anche la loro estetica, Cavalli e Missoni hanno le loro stampe iconiche che si possono ricercare guardando alcune vecchie passerelle, anche per individuare qualche elemento distintivo dell'estetica di ogni *brand*. Molto spesso, è proprio quello che si trova sotto agli occhi degli acquirenti il tesoro tanto ricercato che però sfugge loro perché si pensa di non poterlo mai trovare. (Amy, 2021)

Conclusioni

Passeggiare per i mercatini della Calabria (così come in quelli di tutto il mondo), curiosare tra le bancarelle e magari avere anche la fortuna di trovare il paio di scarpe di marca in *stock* proprio del nostro numero, l'abito griffato, il pezzo di arredamento *vintage* o il regalo artigianale che stavamo cercando, non ha pari! Tutti i giorni della settimana vengono organizzati Mercati Rionali, dove si può trovare veramente di tutto a prezzi competitivi. I mercatini rionali Calabresi sono parte integrante della cultura e del *folklore* della città. Essi rappresentano una vera e propria realtà turistica dove a prezzi ribassati si acquistano generi alimentari, oggetti di artigianato, abbigliamento, antiquariato, oggetti per la casa e tantissimo altro in un'atmosfera unica, ricca di *folklore* e tradizione.

La moda è intorno a noi, e da un punto di vista economico, essendo un motore molto importante per l'economia italiana, e da un punto di vista sociale. Le leggi della moda, utili per l'affermazione del proprio status sociale e della propria identità, sono sempre più rarefatte, per cui in un primo momento sembrerebbe inutile tenere il passo con la moda, ma il fatto stesso che tramite essa si voglia comunque ancora comunicare induce la gente ad una rincorsa frenetica dell'ultima moda, e qualunque essa sia, è sempre di moda. L'abbigliamento, sia esso acquistato in negozio sia esso acquistato nelle "bancarelle a cielo aperto"

resterà per sempre un simbolo, in continua evoluzione, di distinzione sociale, non più intesa come distinzione di classe, ma distinzione di una singola persona dall'altra, consci che quel tipo di abbigliamento non è in realtà esclusivo e permette anzi alla persona di far parte di un gruppo.

Bibliografia

- Amystaste. (2021, 7 settembre). *Capi di marca al mercato*. Poorasfuckstreetwear.
- Calabria-Gazzetta del Sud. (2022, 25 febbraio). *Schiacciati tra Covid e chiusure, Loizzo: "Sostenere gli ambulanti calabresi"*. Calabria-Gazzetta del Sud.
- Comune di Torino. (2011). *Il mercato*. Comitato Progetto Porta Palazzo-The Gate. Retrieved from <http://www.comune.torino.it/portapalazzo/storia/mercato.shtml>
- Galati, R. (2021, 12 ottobre). *Mercati e fiere, le richieste dei venditori ambulanti alla politica calabrese*. LaCnews24.
- Iannello, F. (2022, 29 marzo). *Mercati a Reggio, ambulanti infuriati per l'aumento del Canone: "Siamo in stato di agitazione"*. Gazzetta del Sud online.
- MetLife. (2016, 27 luglio). *Risparmiare facendo acquisti al mercato e il guadagno in salute*. MetLife.
- Raco, K. (2022, 28 agosto). *L'SOS degli ambulanti: "Il mercato abbandonato a se stesso fra degrado e bancarelle in fuga"*. La Stampa.
- XV Congresso FIVA Confcommercio. (2012, 18 novembre). *Relazione del Presidente, Giacomo Errico*. Venezia.
- Zavagli, S. (2017, 7 settembre). *"Bancarelle in via di estinzione", così tramonta il rito dei mercati nei paesi*. La Stampa.